

Food & Agroalimentare - Siccità e cinipide mettono in ginocchio la Puglia: crollo di oltre il 90% per la raccolta delle castagne

Bari - 05 ott 2026 (Prima Notizia 24) Allarme di Coldiretti sul comparto regionale, dal Gargano al Salento: ricci piccoli e produzione azzerata nelle aree a maggiore vocazione.

La prolungata siccità e le temperature elevate presentano un conto pesantissimo alla raccolta delle castagne in Puglia: nelle aree storicamente vocate, a partire dal promontorio del Gargano fino alla Murgia e ad alcune zone del Salento, la stagione si chiude con un vero e proprio azzeramento delle quantità, registrando un crollo della produzione superiore al 90% rispetto alle annate ordinarie. A fotografare la crisi del settore è il monitoraggio diffuso da Coldiretti Puglia, che definisce la campagna attuale come una delle peggiori mai rilevate. La siccità e lo stress termico prolungato hanno bloccato lo sviluppo vegetativo delle piante, impedendo ai ricci di crescere regolarmente e di portare a maturazione il frutto. Nelle zone in cui negli anni passati si raccoglievano volumi importanti, oggi i produttori riescono a recuperare appena pochi chilogrammi. Ad aggravare un quadro già compromesso dalle condizioni climatiche estreme contribuisce la presenza ormai strutturale del cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*), il parassita di origine asiatica che attacca i germogli provocando la formazione di galle e indebolendo la struttura degli alberi. La pressione dell'insetto, unita ad altre fitopatie che causano il disseccamento fogliare e la caduta precoce dei ricci, rischia di compromettere un comparto strategico per l'economia e la biodiversità delle aree interne. Di fronte a questo scenario, l'organizzazione agricola sollecita interventi strutturali per la salvaguardia della filiera locale e il contrasto alle emergenze fitosanitarie: "La castanicoltura pugliese ha bisogno di interventi che guardino oltre l'emergenza della singola annata, perché senza una strategia di adattamento climatico e di tutela fitosanitaria il rischio è di perdere progressivamente un patrimonio agricolo e ambientale che appartiene alla storia dei territori".

(Prima Notizia 24) Lunedì 05 Ottobre 2026